

IL LIBERO PENSIERO

Una copia cent. 20 - Quota minima di associazione L. 10

Montalcino, 6 Ottobre 1924

Conto corrente con la Posta

Direttore: Ugo Temperini

Usciamo in notevole ritardo con il presente numero del giornale. I cortesi nostri abbonati, che compenseremo subito con altri numeri, ce ne facciano gentile ammenda.

Il Congresso dei liberali

L'attenzione del Paese si rivolge al Congresso liberale ed a quel movimento della pubblica opinione che si è determinato e si va determinando, in rapporto al partito liberale. Tale movimento che avrà nel Congresso di Livorno il suo sbocco naturale, esprime il bisogno di normalità, di legalità, di libertà costituzionale, di pace interna e di solidarietà nazionale che si è andato, attraverso questi ultimi mesi, sempre più diffondendo ed approfondendo nel Paese, e che può dirsi, ora mai, comune denominatore del sentimento della grande maggioranza degli italiani. Dare a tale sentimento un'adeguata espressione politica; trarre dalla sua ispirazione imperiosa i mezzi più idonei a dominare l'agitata ed anormale situazione del nostro Paese, e ad incanalare verso la sua naturale e necessaria soluzione: questo ci sembra il problema che dovranno affrontare i liberali riuniti a congresso. E' il problema medesimo che si trova all'ordine del giorno nella vita del Paese.

Se ogni partito, se ogni corrente politica hanno in sorte di esercitare una funzione prevalente in una ora che rivela la loro caratteristica più essenziale, e che è la loro ora, questa che viviamo può dirsi veramente che sia l'ora dei liberali. Non abbiamo nessuna difficoltà a riconoscerlo ed a proclamarlo: per l'omaggio che rendiamo abitualmente alla verità dei fatti, e con la coerenza di chi, come noi, fino dalla prima ora della crisi nazionale scoppiata nel giugno scorso affermò chiaramente che le responsabilità della soluzione della crisi medesima spettavano alla maggioranza — e nella maggioranza, com'è naturale, a quegli elementi che avevano capacità di intendere le ragioni della situazione prodottasi e le vie da percorrere per oltrepassarla.

Detto questo, noi vogliamo di proposito astenerci dall'intervenire, col nostro giudizio, nel merito di quanto avviene nel campo liberale, affinché dal nostro atteggiamento non possano trarre origine valutazioni errate o speculazioni avversarie le quali potrebbero essere di ostacolo al chiarimento — necessario — della situazione. Ciascuno deve poter assumere le responsabilità proprie in piena coscienza e con piena libertà: noi abbiamo, da tempo assunto le nostre e non abbiamo consigli da dare a chicchessia circa responsabilità che non ci appartengono. Ciò diciamo, a scanso di ogni equivoco, sebbene sentiamo di poter rivendicare, a questa nostra battaglia, la derivazione ideale da una tradizione di pensiero e di azione politica che risale al Conte di Cavour, e sebbene le chiare e note divergenze passate tra noi ed i liberali fiancheggiatori, non possano nascondere l'attuale concordanza su molti punti essenziali che si riferiscono alla situazione di oggi, e non

possano nemmeno impedire che in entrambi i campi si nutra sincera volontà di fare ogni sforzo affinché in Italia venga ristabilita al più presto quella normalità legale, e quella effettiva efficienza dello Stato, superiore ai partiti, che rappresentano le necessarie premesse dell'avvenire del nostro Paese.

Noi vogliamo soltanto, mentre sta per aprirsi il Congresso di Livorno, esprimere la speranza che i liberali italiani sappiano sollevarsi — nella sincerità del loro amore patrio — a quella piena e superiore libertà di spirito che occorre per guardare in faccia le cose, e per pronunciare parole di sincerità, capaci di esercitare una salutare influenza sugli animi, e di avviarli verso la meta del dovere nazionale. Non va dimenticato, in quest'ora, che il problema italiano è soprattutto un problema morale: problema, cioè, di verità e di dovere. Non è possibile, oggi, per un partito serio, che riconosca di avere delle alte responsabilità, e che non rinunci a compiere una sua importante funzione, non vedere e non constatare la realtà, quale essa è, la realtà dell'illegalismo, della violenza privata, dell'omicidio impunito, dei bandi che tengono lontani dalle loro case migliaia e migliaia di cittadini, delle amministrazioni locali violate e manomesse, della compressione ed oppressione generale di tutte le libertà pubbliche e private. Prima ancora di scegliere una via, nel campo dell'azione, bisogna avere il coraggio di guardare in faccia la realtà e di dichiarare se essa è, o non è, quale noi la rappresentiamo, e se sia concepibile la grandezza e la fortuna di un grande paese sulla base della negazione quotidiana della morale individuale e collettiva. Giacché di questo, e solo di questo si tratta. Se i liberali italiani non vogliono ridursi alla funzione di conservatori reazionari e miopi, essi debbono sentire che non v'è alcun bene che conservi il suo pregio, quando esso debba essere salvato a costo di calpestare i principi politici e morali sui quali riposa la loro dottrina.

Che cosa varrebbe la proprietà, l'ordine esterno della società, ecc. quando essi non potessero essere difesi se non con l'arma disonorante del delitto?

Noi sappiamo — come i liberali sanno — che quelli, e molti altri beni sociali, possono essere difesi efficacemente sulla base della moralità e della legge. Ma è tempo oramai che questa verità sia pubblicamente riconosciuta e solennemente proclamata: e che da essa si traggano le opportune conseguenze sul terreno delle responsabilità politiche.

Con questo animo noi guardiamo — ed il Paese guarda — al Congresso liberale di Livorno.

4 ottobre 1924

ARMANDO CASALINI

Avevamo completato di già l'odierno *ritardato* numero di questo nostro giornale quando a riempirci nuovamente di pietà e di orrore ci giungeva la notizia del brutale delitto che a Roma troncava la giovane vita di un altro rappresentante della Nazione: del deputato **Onor. ARMANDO CASALINI**, vicesegretario generale delle Corporazioni Sindacali Fasciste.

Profondamente avversi, per i nostri convincenti politici, ad ogni forma di intolleranza sopraffattrice; consapevoli e religiosamente rispettosi dei diritti fondamentali di vita e di libertà; persuasi che soltanto nel culto delle leggi, nel sentimento della concordia civile, nel senso della reciproca tolleranza, possono prosperare le virtù della stirpe e la fortuna della Patria, noi ci inchiniamo, con angosciata umiltà, dinanzi a quest'altra salma, dinanzi al freddo corpo in cui la esecranda brutalità di una mano omicida ha spento il gagliardo vigore e immobilizzato per l'oscura eternità i battiti di un cuore consacrato all'amore di una famiglia e al fervore di un'opera.

Il Governo, colpito ieri da un delitto dei suoi partigiani, oggi nella persona di un suo devoto seguace, deve intendere per primo tutta la gravità del suo compito.

Una buona, seria ed imparziale polizia del disarmo è la prova del fuoco a cui il Paese attende il Governo prima di ridargli la scossa fiducia o di perdere definitivamente le ultime illusioni.

Possa una saggia ed energica politica in questo senso dissipare l'atmosfera di opprimente tensione e incertezza che il dramma odierno viene ad aggravare.

Possa la dura lezione delle cose suggerire una resipiscenza generale per cui in un domani non lontano gli italiani tutti, di nuovo affratellati sopra le divisioni di parte, venerino insieme la memo-

ria di Matteotti e di Casalini con delle vittime il cui sangue rederà l'Italia dal furore fazioso dei partiti e dalla vergogna del delitto politico!

Gia Direzione

Le festose accoglienze di Siena al F

Le feste che la cittadinanza senese ha tributate Domenica al Sovrano in occasione della sua visita per l'inaugurazione dell'Asilo Monumento in memoria dei caduti in guerra sono riuscite lenni ed entusiastiche. Tutta la città imbandierata. Giunto con treno speciale il Sovrano passava in rivista una compagnia dell'87° reggimento fanteria, quindi uscito dalla stazione, prima salire in automobile, visto il feroviano mutilato Giuseppe Mattei, decorato medaglia d'argento al valore, si fermò a parlare con lui informandosi sul fatto d'arme nel quale fu ferito e sulla motivazione della medaglia al valore.

All'asilo-monumento il Sovrano è ricevuto e salutato dall'arcivescovo di Siena e dai membri del Comitato.

Si procede quindi alla cerimonia inaugurale. Parlano per primo il sindaco di Siena, manifestando al Sovrano i più ringrazianti della città per l'altissimo onore dell'augusta visita, ed inneggiano ai benemeriti che hanno cooperato e il loro ingegno e la loro opera alla costruzione dell'asilo monumento in memoria dei caduti in guerra. Prende la parola l'on. Sarrocchi.

Dopo aver rilevato come l'opera ora inaugurata sia consacrata alla pace, l'on. Sarrocchi afferma che ad essa però commesso il compito di preparare gli animi a tutti i cimenti della vita civile chiudendo nei piccoli cuori dell'eterna primavera italiana le fiamme della riconoscenza per la gloria di tutti i martiri, le gesta di tutti i forti che, sotto le bandiere d'Italia, offrono la vita alla Patria come la offrì il Re, primo Soldato d'Italia.

« Le grandi anime dei caduti — continua l'oratore — non chiedono, e non vogliono tributi di ornata parola. storia del loro sacrificio è tutto un poema ed ogni episodio è una strofa e sfiderà i secoli come i canti dei poeti immortali ».

Quindi la signora Partini-Sarrocchi presidente del Comitato, ha consegnato il monumento in nome del Comitato stesso alle autorità cittadine.

Reatosi poi alla Fortezza di San Barbara, il Sovrano ha assistito alla consegna della bandiera agli ufficiali in co-

gedo offerta dalle dame della Croce Rossa. Hanno pronunciato applaudite parole il prof. Bordoni, la madrina della bandiera Nobildonna Grisaldi Taia ed il capitano Zardo, presidente della locale sezione ufficiali in congedo.

Il Sovrano: si è recato in seguito al Palazzo municipale dove, dopo avere visitato le sale, ha assistito dal balcone allo sfilamento di tutte le associazioni patriottiche e delle rappresentanze delle 17 storiche contrade di Siena nei loro costumi medioevali. La folla di migliaia e migliaia di cittadini che gremiva la grandiosa piazza del Campo, ha assistito

al mirabile spettacolo applaudendo entusiasticamente al Sovrano. Da una finestra del palazzo civico sono inaspettatamente apparse le Principesse Jolanda, Mafalda e Giovanna, accompagnate dal conte Calvi di Bergolo e anche ad esse la folla ha tributato calorose dimostrazioni di affetto e devozione.

Dalla sede del Monte dei Paschi, accompagnato lungo tutto il percorso dall'applauso entusiastico della enorme folla, il Re ha fatto ritorno alla stazione ed è ripartito alle 11,50 alla volta di San Rossore, ossequiato da tutte le autorità.

humento ai caduti in guerra che sorgerà in mezzo al magnifico Parco della Rimembranza.

Il Comitato si è finalmente pronunciato sopra un ottimo bozzetto del prof. Notari di Siena, nostro conterraneo, che è già sul posto a dirigere i lavori.

Ufficio del Registro. — In seguito all'avvenuta recente sua promozione a segretario di Intendenza è in questi giorni partito per Bari, ove già ha preso possesso del suo nuovo ufficio presso quella importante R. Intendenza di Finanza, il chiarissimo dott. Felice Mastrandrea, già per diverso tempo ricevitore di questo nostro Ufficio del Registro.

Il dott. Mastrandrea, simpatica figura di gentiluomo e di colto ed integro funzionario, cui ben meritamente arride uno splendido avvenire, lascia in Casteldel piano vivissimo, caro ricordo di sé. Siangli graditi i nostri migliori auguri.

Consensi al nostro giorno

Sotto il titolo « Per il liberalismo contro l'assolutismo » l'*Avanguardia* Lugano, organo della Federazione di Società liberali-radicali Ticinesi (Svizzere) nel numero del 23 agosto u. s. segna con lusinghiere parole l'opera nostra riprodurre per intero l'articolo di I. Temperini: « Stato e Governo nel nostro concetto » pubblicato il 20 luglio corrente anno né « Il Libero Pensiero » e già cennato da altri giornali italiani.

Da Pienza

In data 21 luglio u. s. ci veniva dirizzata la seguente lettera raccomandata che per ragioni di spazio non ci è stato possibile pubblicare prima:

« Illmo sig. Direttore del « Libero Pensiero » Monteleone

« Nel n. 13 del « Il Libero Pensiero », caso capitato sotto l'occhio — ho letto il suo articolo sul « felice epilogo della polemica pientina ».

« Che l'epilogo sia stato felice per l'eco di generosità del Barbi, a me poco importa quello che mi preme chiarire, si è, il come: potuto tirare in ballo me (poiché il sig. Neri detentamente sono io) in tutta questa faccenda ».

« In grazia, saprebbe Ella citarmi un solo articolo polemico in merito alla situazione pientina, sul Suo od in altri giornali? Forse si gabellare per tale una mia lettera firmata e sposta ad un ordine del giorno anonimo, in merito ad una questione sindacale che nulla a che fare con la polemica pientina? ».

« Sappia che conoscendo bene i signori che vacchiano sul Suo giornale, mi sarei ben dato, e mi guarderei sempre, per la mia dignità dall'abbassarmi a polemizzare con essi ».

« Mi appello alla Sua correttezza per la pubblicazione integrale della presente ».

« Con ossequio »

Eto ELVIO NERI

Ringraziamo anzitutto il sig. Neri per il suo complimento: Egli può essere certo che anche « i signori che scrivacchiavano su questo foglio non hanno mai in di abbassarsi a polemizzare con lui, mai lo faranno. Il sig. Neri conosce i nostri collaboratori pientini dell'anno scorso. Ebbene essi sono intanto di gran lunga superiori a lui; se non altro per la loro posizione sociale, per i loro titoli, per la loro cultura ».

L'articolo polemico? Ecco: Piantina è la lettera in risposta all'ordine del giorno dei dipendenti del comune sarà gabellata per tale; dice lui! La lettera fu pubblicata e giornalmisticamente un articolo. Con la lettera il sig. Neri spondeva difendendo da attacchi che erano stati mossi, non solo, ma a volta attaccava intendendo di confutare, sia pure su un argomento d'acale, altri averano asserito... e dunque non è polemica questa? Breve, per repliche non vi furono, ma se vi fosse state allora chissà se effettivamente il sig. Neri non si fosse abbassato (oh! lui tutti vorremmo essere alti in questo mondo...) a polemizzare con i signori scrivacchiavano su questo giornale: pro coloro che nella compilazione e delimitazione di quell'ordine del giorno ebbero la loro massima parte.

La lettera non aveva nulla a che fare con la situazione, con la polemica pientina? Questione di diverso apprezzamento da non costituire comunque un canone. Ma si rilegga la sua lettera. Il sig. Neri guarda di considerare anche, bene, e noi abbiamo potuto fare, il momento circostante in cui quell'ordine del giorno fu risposto, e la sua risposta vennero fuori; la sua posizione personale sua e quella del suo giornale riguardo alla situazione pientina del 1923 e male di Pienza nell'estate 1923 e poi se può sul serio inibire a noi di fare di più che quello che si è fatto.

CORRIERE AMIATINO

Il Prefetto di Grosseto generale Maggiotto a Casteldel piano e a Seggiano

Casteldel piano 22

Ultimamente S. E. il generale Maggiotto, Prefetto di Grosseto, onorava questa zona di una sua visita ufficiale.

Ovunque ricevuto dalle Autorità, dalle Associazioni, dalle popolazioni plaudenti il generale Maggiotto è stato fatto segno di entusiastiche dimostrazioni. A Casteldel piano il Prefetto visitò il Municipio, la Proposizione, la Misericordia, l'Ospedale, le Scuole, il Circolo Patriottico, la sede del Fascio ed il Cimitero e partecipò ad un banchetto offertogli dal Comune all'Hotel Monteamata.

Accompagnarono il Prefetto nella visita alla frazione di Montegiovì ed al vicino comune di Seggiano su tre automobili l'on. deputato Capanni il sindaco avv. Bonelli, il segretario politico del Fascio di Casteldel piano sig. Francesco Vegni, il sig. Arrighi, direttore del Monte dei Paschi, il notaio dott. Amicare, De Carolis, il sig. Angelo Monaci, il tenente Giomini, l'ufficiale sanitario dott. Niccolini, l'ing. Giannelli, il dott. Gianneschi Ambrogio, il conte Belli ed altri.

A Montegiovì il Prefetto ricevette dall'assessore sig. Carlo Saccardi, dalle associazioni, dalla scolaresca, dalla Banda di Cinigiano, venuta espressamente chiamata dalla popolazione, visitò la Chiesa e le Scuole.

A Seggiano si recò, tra un tripudiar di popolo, al Palazzo comunale ove, nella sala del Consiglio, gli venne offerto un sontuoso rinfresco mentre il Corpo musicale, nella piazza svolgeva uno scelto concerto. Il generale Maggiotto fu più volte chiamato al balcone. Parlò il sindaco sig. Taddei cui S. E. rispose brevemente con magnifiche patriottiche parole.

Il Prefetto partì da Seggiano per Grosseto, attraverso Casteldel piano e Arcidosso, dopo aver visitato le Scuole, l'Associazione combattenti, il Fascio, la Misericordia e il Cimitero. Al passaggio per Casteldel piano atteso dalla musica e dal popolo, veniva rinnovata all'illustre ospite una grande manifestazione di simpatia.

Note alla visita. — E' forse la prima volta che il prefetto di Grosseto si muove per visitare ufficialmente la regione Amiatina, dimenticata, per il passato, diciamo la verità, un po' troppo dalle Autorità Grossetane. Ci voleva un Generale Maggiotto per rompere il ghiaccio e noi che ne siamo infinitamente grati. S. E. ha ricevuto, e lo diceva personalmente, una impressione ottima dei luoghi e della popolazione; entusiasta è rimasto di Casteldel piano, cui il seguito lo ha interessato ed edotto in ogni particolare. E così a Seggiano e a Montegiovì. S. E. è rimasto assai soddisfatto delle accoglienze entusiastiche tributategli.

Dobbiamo però dire, ad onore del

nell'animo secessionista della Maremma, più vicina con i sentimenti alla madre che la storia le impose, a Siena, ha tributato il suo sentimento d'affetto all'ospite illustre vedendo in lui, più che il Prefetto, il generale Maggiotto, il valoroso ed eroico Maggiotto, uno dei maggiori fattori della vittoria Libica, il sempre baldo bersagliere della guerra mondiale, l'intrepido Eroe dall'animo infinitamente grande e sublime, inercollabile, adamantino nella sua meravigliosa fede patriottica.

La Cattedra ambulante di Agricoltura a Casteldel piano. — E' stata ripristinata a Casteldel piano la Cattedra ambulante di agricoltura.

Plaudiamo al provvedimento e diamo il benvenuto all'egregio signor dott. Federico Caldani che la dirigerà con quella sapienza e quella erudizione della quale lo sappiamo meravigliosamente fornito.

Consiglio Comunale. — Nella sua ultima seduta il Consiglio Comunale, dopo ampia discussione, deliberava unanime come dall'ordine del giorno che appresso:

1.o) Contrattazione di un mutuo bancario per l'impianto telefonico Casteldel piano-Arcidosso.

2.o) Adesione al Concorso antitubercolare provinciale.

3.o) Gratificazione al Corpo Musicale.

4.o) Modificazioni alla tariffa daziaria.

5.o) Nomina di un membro del Consiglio per la Cattedra ambulante di Agricoltura.

6.o) Revoca della nomina del segretario comunale.

7.o) Associazione alla Corporazione Comuni fascisti.

8.o) Acquisto di una targa commemorativa della Marica su Roma.

In queste due ultime deliberazioni si astennero dalla votazione i tre consiglieri di parte popolare.

All' Ospedale. — Fra i dirigenti del Consiglio, di amministrazione dell'Ospedale locale e Pio Ricovero Vegni c'è un tale signore, ai suoi tempi ormai passati, capo bolscevico, il quale dai suoi colleghi di amministrazione, più volte è stato invitato a dimettersi, appunto per le sue idee rosso fiammante, date che tutti gli altri amministratori sono dell'ordine.

A parte i colori e i partiti, tale signore, diciamo noi, dovrebbe sentire il pudore che lo spinge a dimettersi per pudore, che lo spinge a dimettersi d'altra ché, oltre essere amministratore d'altra parte fornitore, dell'Ospedale: due cose che fanno a pugni tra loro, anche, crediamo, ragionando con il buon senso bolscevico; e che per ora, non sono permesse, possiamo dirglielo con cognizione di causa, delle leggi.

I lavori per il Monumento ai Caduti

Amici del dott. Mastrandrea, che abbiamo avuto agio di ben conoscere, e che, pur giovane, sappiamo uno fra i meglio quotati funzionari della Amministrazione delle Finanze, ci associamo negli auguri al nostro corrispondente congratulandoci per la nuova desideratissima residenza che gli è stata concessa, a pochi passi dai suoi cari. (N. d. D.)

La posa della prima pietra del monumento ai Caduti a Casteldel piano.

Nella ricorrenza dell'annuale festa di settembre, si è svolta con austera solennità la cerimonia della posa della prima pietra del Monumento ai caduti nella grande guerra, pregevole opera progettata dall'ingegnere concittadino, l'architetto Francesco Notari, che sarà inaugurato il giorno 8 settembre del prossimo anno 1925.

Presso il luogo ove il Monumento sorgerà, e cioè nel centro del Parco della Rimembranza, che in una indovinata forma circolare trovasi sul viale centrale che congiunge Casteldel piano ad Arcidosso, venne domenica celebrata da Padre Ignazio, Preside del vicino convento dei cappuccini e cappellano militare, la Messa al campo.

Erano intervenute tutte le Autorità civili e militari di questo Capoluogo, il Fascio di combattimento e la Sezione Combattenti, le Società con rappresentanze e bandiere e una folla moltitudine di popolo cui erasi unita la numerosa colonia dei villeggianti che quest'anno ha invasa la nostra regione.

Il presidente del Comitato Pro Monumento, dott. Ambrogio Gianneschi, disse parole di opportunità per esaltare il sacrificio dei morti gloriosi e per ripetere l'obbligo morale della eterna riconoscenza che l'Italia gente deve alla loro memoria.

Seguì poscia la benedizione della pietra, impartita da Padre Ignazio, e la muratura di essa, unitamente ad un verbale di collocamento, scritto su pergamena, sottoscritto dal presidente e dai membri del Comitato, dal Sindaco, dall'architetto prof. Notari, autore del progetto, e dalle altre Autorità presenti, pergamena che venne racchiusa in un sarcofago di piombo.

Fu madrina della cerimonia l'orfana di guerra Anna Pieri.

Ricomposti il corteo, questo, dopo

venuto se a Pienza non si fosse
quella accennata situazione che
provocare in ambedue le parti,
polemica, da cui, poi scaturì la
giudiziaria; che credè anche
ato d'animo che molto ispirò gli
ato ordine del giorno provo-
lato nolo risposta del sig. Neri, la
lettera-risposta del sig. Neri, la
noi ed è nell'insieme uno de-
li della polemica pienina.
uanto all'epilogo della vertenza
ia non si parli tanto di «eccesso
osità». Il sig. Barbi non ebbe a
erdoni, né gli furono richiesti.
la lettera rettifica sull'«Interve-
difensori dell'avv. Benucci e del
prof. avv. Wolfgang Valsecchi
orsini, e ci sembra che tirate le
quello che abbia perduto sia stato

processo si fosse svolto, chissà come
sarebbe andato a finire....
Comunque è noto come noi fossimo
a posto. E' noto quale contegno, leal-
simo tenemmo nella questione e la no-
stra coscienza è tranquilla: in tutti i modi
sarebbe stata tranquilla.

IL DIRETTORE

Da S. Giovan d'Asso

Ci è pervenuto un lungo interessante
articolo che non possiamo pubblicare:
Dedicate circostanze. sopravvenute all'ul-
tim'ora, han posto il nostro Direttore
nella determinazione di intervenire nella
questione in argomento. Ciò sarà fatto
al prossimo numero, che uscirà fra qual-
che giorno.

cominciare dal 1.º Novembre p. v.

IL LIBERO PENSIERO

on più ogni quindici giorni, ma regolarmente ogni settimana.
citiamo intanto l'invio dell'abbonamento ai ritardatari: È contro ogni re-
noriale e di cortesia non volere pagare l'abbonamento ad un giornale, che
venuto per tanti mesi.

orripidenti raccomandiamo di vigilare la vendita, agli amici tutti di cu-
nto più possibile la diffusione del giornale.

onamento annuo ordinario: LIRE DIECI — Sostenitore: LIRE CINQUANTA
zioni, avvisi commerciali, reclames ecc. prezzi da convenirsi.

Direzione ed Amministrazione: Montalcino

zioni a Siena, e a Casteldelpiano. Corrispondenti in Provincia e sul Monte
— Chi riceve il giornale per la prima volta e non intende abbonarsi deve
spingerlo.

Monaca di Montaleino

ttosegretario di Stato alla Giu-
avv. Paolo Mattei Gentili, ex
de «Il Corriere d'Italia», è stato
giorni ospite nostro.

Mattei Gentili ha profittato di
riposo per fare visita alla Sua
che trovai ad «estare» a Mon-
dresso i propri congiunti sigg.

lito del «Petroso». - L'arresto
sino. — Come è noto alla mag-
e dei nostri lettori avendone, in-
però in non lievi inesattezze
notizia la stampa quotidiana,
ore 6,30 del 16 u. s., tale Mar-
ved. Landi, vecchia ottantenne,
ella cucina della propria abita-
podere *Petroso*, poco distante
a, accudiva a delle faccende do-
veniva improvvisamente resa
cadere da una fucilata.

morte della Landi ha regnato
evemente, in un primo momento,
o mistero: Varie infatti furono
formulate per stabilire le cause
nti il sicuro delitto: da quella
te l'uccisione della Landi, di
notoriamente danarosa a qual-
tore per scopo di furto, all'al-
e appariva la più inverosimile
tente che la Landi fosse stata
qualche suo stesso congiunto
ipori famigliari, per eventuale
economico ecc. Però, la pista
all'Arma dei Carabinieri Reali
illegittima guida del maresciallo
Lorenzetto Florindo basti a si-
finzione — avvalorata da schia-
menti di fatto — che, comunque
a la causa determinante, la sop-
della Landi dovevasi inevita-
a qualche suo stesso congiunto,
a massime dopo l'esito della
istruttoria eseguita dal giudice
nio Ambrosini, valse ad appro-
otevolmente i ben fondati so-
i maresciallo maggiore Loren-
sua ragione: poichè in conse-
lelle attive indagini espletate,

dopo l'arresto dello stesso figliuolo della
assassinata e di altri vicini sui quali si
sospettava, il nipote Landi Orazio, di
anni 22, che la mattina del delitto, come
abbiamo già scritto, rimaneva a casa,
mentre gli altri famigliari recavano per
i campi al lavoro, a seguito di stringenti
interrogatori finiva con il confessarsi, lu-
nedì 22 corrente, autore del delitto.

Il Landi, che è un infelice, per un
tumore al cervello, e che già erasi ten-
tata la vita, tratto in arresto, dichiarava
di avere ucciso la nonna in un momento
di aberrazione mentale, allo scopo di por-
fine a due esistenze per la famiglia per-
fettamente inutili: a quella della nonna
vecchia e semidemente; alla sua giovane
ed in pericolo di perdere totalmente la
vista, aggiungendo che al momento di
togliersi la vita, alla vista del cadavere
ed alla presenza di un suo bambino, che
disperavasi piangendo, non ebbe la forza
di compiere il suo disegno.

L'autopsia del cadavere della povera
Landi, trasportato dopo il sopralluogo del
giudice avv. Ambrosini nella camera mor-
tuaria del Cimitero, fu eseguita dal va-
lente chirurgo del nostro Ospedale dott.
Quercioli, con l'assistenza del dott. San-
tini.

Ci sentiamo in dovere di tributare
il nostro vivissimo e ben meritato elogio
tanto all'integerrimo Giudice del nostro
mandamento avvocato Antonio Ambrosini
quanto all'intelligentissimo ed astuto ma-
resciallo maggiore sig. Lorenzetto, coman-
dante la locale stazione dei R.R. C.C.,
che con rara perizia ha saputo condurre
le indagini sin dal primo momento.

Per l'on. Casalini. — Appena cono-
sciuta la notizia dell'assassinio del de-
putato fascista Casalini in città vennero
subito esposte le bandiere abbrunate.
Pubblicarono manifesti il partito fascista
e i liberali fiancheggiatori.

In segno di cordoglio, nel pomerig-
gio di lunedì, mentre a Roma stavano
celebrandosi i solenni funerali dell'as-
sassinato, i fascisti chiesero ed ottennero
la momentanea sospensione del lavoro,

— Come annunziammo in uno dei pas-
sati numeri a sostituire il tenente sig. Gino
Papaccio, trasferito alla Legione Allievi a
Torino, nel comando della Tenenza dei
R.R. C.C., è stato destinato il sig. Felice
Corsaro, che già da diversi tempo ha
preso possesso del suo ufficio.

Distinto e valoroso ufficiale, di inte-
gro carattere, il tenente Corsaro ha as-
sunto il locale Comando dei Reali Cara-
binieri in un momento difficile, mentre
anche qui le passioni politiche sembra si
riaccendano e minacciano nuovi dannosi
perturbamenti dell'ordine pubblico. Noi
vogliamo riprometterci che il nuovo co-
mandante l'Arma Benemerita spieghi una
saggia quanto energica ed imparziale o-
pera atta ad assicurare sempre alla cit-
tadina nostra ordine e calma.

La Banda Cittadina ha dato in piazza
Margherita, tra la generale soddisfazione
del pubblico che vi è sempre numeroso,
magnifici concerti. Notevoli tutti per la
scelta difficilissima musica impeccabil-
mente eseguita.

Al ben meritati applausi ricevuti ag-
giungiamo le nostre particolari vivissime
congratulazione per il giovane valente
maestro sig. Annibale Vegni e per tutti
i bravi volenterosi musicanti.

Concorso a portalettere — Ci inviano
con preghiera di pubblicazione:
«L'Opera Nazionale per la prote-
zione e l'assistenza agli invalidi di guerra
comunica che la Direzione delle Poste e
Telegrafi in data 6 Settembre 1924, ha
aperto un concorso al posto di portalet-
tere rurale a Montalcino (zona alternata
Camigliano Castiglion del Bosco).

«Per ulteriori schiarimenti rivolgersi
alla sede della rappresentanza provin-
ciale dell'Opera nazionale di Siena, Via
Cavour, 24 p. t.»

Tanto per loro norma rendiamo
avvertiti i nostri corrispondenti che que-
st'altro numero de IL LIBERO PEN-
SIERO uscirà il 16 corrente.

Dal 1.º novembre p. v. pubbliche-
remo il giornale settimanalmente.

Grave ribellione ai R.R. C.C. - per la
esecuzione di uno sfratto a Montalcino

Circa le ore 17,30 del 10 settembre
quattro militari dell'Arma dei Reali Ca-
rabinieri, fra cui il maresciallo maggiore
Lorenzetto comandante la Stazione lo-
cale, trovandosi all'angolo di piazza Ga-
ribaldi a prestare la loro assistenza al-
l'ufficiale giudiziario della Pretura, che
doveva procedere allo sfratto di una
stanza a pian terreno adibita ad uso di
bottega e di cucina contro il calzolaio
Corsi Ferruccio (capo di una famiglia
di nove persone con a disposizione... gio-
coforza 1.... una sola camera....) invitarono
il giovane Vegni Ernani di Severo, che
incitava la famiglia sfrattata a resistere
alle ingiunzioni di sgombero dell'ufficiale
giudiziario, ad allontanarsi dal luogo. Il
Vegni si rifiutò all'invito dei Carabinieri
ed allorchè questi procedevano al suo ar-
resto opponeva una violentissima resi-
stenza sferrando calci e pugni.

La colluttazione stava per prendere
una brutta piega, e poteva avere delle
conseguenze assai funeste, quando in
aiuto del Vegni, la cui resistenza fu in-
consciamente alimentata dalle grida di
solidarietà di alcuni facinorosi, erano per
giungere i propri famigliari ed altre per-
sone, che subito furono affrontate da al-
cuni fascisti e dal Sindaco Angelini, il

Alla R. Confraternita di Misericordia
non ha più avuto luogo, sin dall'epoca
in cui fu eletto l'attuale Magistrato, l'a-
dunanza generale dei fratelli.

Il Magistrato in carica ha bensì re-
golarmente convocato, ci pare ai primi
del luglio decorso, — e per la prima volta
— un'adunanza: ma per l'assenteismo
dei fratelli, non essendosi raggiunto il
numero legale, gli affari posti all'ordine
del giorno, a termine delle disposizioni
regolamentari, passarono di competenza
del Magistrato, che pochi giorni dopo
deliberava in merito. Necessiterebbe ora
assolutamente però — crediamo noi —
che il Magistrato convocasse al più pre-
sto, un'altra adunanza e che i fratelli
procurassero di intervenire in buon nu-
mero, giacchè non possono nè debbono
disinteressarsi a lungo dell'andamento
della Confraternita.

Con questo, intendiamoci, non si sot-
tintendano, per parte nostra, appunti o
contestazioni all'opera svolta dal Ma-
gistrato: Vogliamo che i fratelli sian posti
al corrente delle ultime provvide inizia-
tive — in parte già attuate — prese a
fine di un maggiore incremento della benefica isti-
tuzione; che abbiano anch'essi agio di
cooperarvi, di far proposte, di portare il
conforto della propria adesione. Voglia-
mo che i fratelli sappiano della iniziativa
per l'auto-ambulanza, che, sebbene igno-
bilmente frustrata, ha da andare avanti,
ha da essere portata a compimento con
maggiore lena che mai.

Nel Comando dei Reali Carabinieri

quale, accorso dal vicino Palazzo Comunale, molto contribuì a calmare gli animi eccitabilissimi.

Dopo non lieve fatica i Carabinieri, due dei quali riportarono nella colluttazione contusioni guaribili in 10 giorni, riuscivano a ridurre il Vegni all'impotenza ed a tradurlo in Caserma.

Giunti poi sul luogo dello sfratto altri carabinieri con il tenente Corsaro, questi, fatta sgombrare la piazza Garibaldi, recavasi con l'ufficiale giudiziario presso il calzolaio Corsi, il quale dichiarava che all'indomani avrebbe da se stesso lasciata libera la stanza e consegnata la chiave: cosa che fece.

Il Vegni Ernani, associato alle carceri mandamentali è stato denunziato alla Autorità Giudiziaria per violenza e resistenza all'Arma dei R.R. Carabinieri.

Per concorso nello stesso reato sono state denunziate dieci altre persone.

Noi deploriamo vivamente l'accaduto. Coloro — chiunque siano e per qualunque motivo — che si ribellano ai R.R. OC. inflessibili custodi della legge, gli unici imparziali tutori dell'ordine, sono e saranno da noi sempre disprezzati. Ai carabinieri non bisogna mai ribellarsi, neppure quando veramente commettessero degli arbitrii, quando abusassero della loro veste, della loro autorità: nel qual caso ci si può e deve difendere con ben altri mezzi. Riguardo all'origine del fatto noi ci rivolgiamo al Sindaco e gli diciamo: Provveda, signor Sindaco, se non vuole che l'opera di pacificazione, molto provvidamente svolta il 10 u. s., non abbia a rimanerle assai più difficile e del tutto inutile per un'altra volta; provveda a che gli umili, i senza tetto, siano finalmente assistiti ed aiutati sul serio. Si cerchi in qualche modo di alleviare la crisi delle abitazioni; si cerchi in tutti i modi, assolutamente, di accomodare gli sfrattati, con i quali la imponente massa operaria, la grande maggioranza della popolazione, è perfettamente solidale. È da un pezzo che lo predichiamo....

Nella situazione, in cui ci si trova, con gli animi eccitati come sono, l'esecuzione di un altro sfratto può essere causa di un grave turbamento dell'ordine pubblico, può dar luogo a dei gravi disordini. Intenda chi deve. (N. d. R.).

Gli sfratti sospesi. — Avevamo scritto già la precedente breve nota quando il Sindaco ha notificato che il Prefetto, valendosi della facoltà in suo potere, ha autorizzato il Pretore a sospendere gli sfratti fino al 31 dicembre corrente.

Tale provvedimento era stato da noi reclamato, su queste colonne, fin dal giugno decorso; come si vede è però occorso il fattaccio a farlo adottare.

TEMPERINI Ugo - Direttore-gente responsabile.
Siena Stab. Tip. Ditta C. Melni.

Rinomato Bagno di Vignoni
S. Quirico d'Orcia
Pensione Fratelli Marcucci
Concessionari dei Bagni
Collettorie postale - Rivendita di private - Servizi vetture :: :: ::
Coppi Guglielmo e figli
Fabbrica carrozze, carrozzerie per automobili, autoambulanze, carri funebri.
SIENA - Via dei Pittori, 2 - SIENA

Sevete il
Vino Tónico-Amaro Viscioni
Tonico-aperitivo e digestivo raccomandato da notabilità mediche
VERMOUTH VISCIONI - LIQUORI
DITTA PASQUALE VISCIONI
Pasticceria e Drogheria Via di Città, 24 30
SIENA

Angelo Tiezzi
Via Termini, 9 - SIENA - Telefono 1-33
Macchine agricole
FORNITURE TECNICHE COMPLETE PER L'INDUSTRIA AGRICOLA
Aratri Sach-Melotte Ansaldo - Erpici - Seminatrici Sach-Longhini - Pigiatrici - Torchi
Olii, lubrificanti ecc.
Macchine Trebbianti
WOLF - BUBBA
I migliori prezzi - Le maggiori garanzie

GIOIELLERIA, OREFICERIA, ARGENTERIA e OROLOGERIA
BETTI
SIENA - Presso il Caffè Combattenti - SIENA
Grandioso assortimento di argenteria in astuccio per regali.
Specialità cucchiaini delle Contrade di Siena.
FORNITORE DELLA REAL CASA

CREMA GIAPPONESE Lucido Vegetale per Calzature ::
RADIOLUX :: Lucido per Calzature, per pavimenti, mobili ecc.,
FRATELLI BROGI - Sinalunga

FABBRICA DI MOBILI ANTICA E RINOMATA DITTA
in stile antico e moderno
Fratelli STADERINI
SIENA - Fuori Porta Romana
Dott. Guido Marotta
Ostetrico e Ginecologo
Perfezionato presso gli Studi Superiori di Firenze
Ambulatorio tutti i giorni dalle 9 alle 11 e dalle 15 alle 17, nella sua abitazione Via Monna Agnese n. 8 (già Piaggia della Morte) a fianco della scala di S. Giovanni)
SIENA
Laboratorio elettrico: Via Garibaldi 7 - Magazzini d'Esposizione di vendita: Via Calzoleria 4, presso Piazza Tolomei.
Massima accuratezza nel lavoro, preventivi gratis a richiesta.

Ditta Annunziata Pieri nei Fineschi
Corso Vittorio Emanuele
(Già Negozio Pesci)
Montalcino
Panificio e generi alimentari
Ricco assortimento di articoli utensili casalinghi in terracotta, zinco, ferro e vetro.
Prezzi modicissimi

Agostino Terzani
Piazza Margherita - Montalcino
RIPARAZIONI DI OROLOGI
ACCURATEZZA - PRECISIONE
PREZZI MODICI

Luigi Ciocchetti & Figli
SIENA - Via Trieste N. 15
Premiato Studio Artistico
Incisioni a Cesello, Distintivi, Cifre, Stemmi, Medaglie.

"ETERNIT"
PRODOTTO NAZIONALE
Agente per la Provincia di Siena
Architetto Prof. A. PAR
Via di Città, 4-6 - SIENA

Il materiale di copertura più economico che da oltre quindici anni s'impiega nella edilizia moderna.
GRONDE e CANALI di scarico per acque piovane.
TUBI per condurre a pressione per acqua e gas.
TUBI e CONDOTTI per impianti idraulici e sanitari.
Da
COSIMO GALL
depositario delle migliori Case, in corso Umberto I., n. 3 Montalcino, acquista a **PREZZI RIDOTTI** qualunque genere alimentare di 1.a qualità.

Ristorante Bertini
Siena - Via Cavour 2 - Siena
COMODITÀ - ELEGANZA
PREZZI MODICISSIMI

Guido Casini
Albergo e Ristorante "L'ORCIA"
Negozio di generi alimentari all'ingrosso e al dettaglio.
Fabbrica di Acque Gassose
S. QUIRICO D'ORCIA